Anno XLV - N. 63

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 5 marzo 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Alla Camera dei deputati

ROMA, 4. — Pres. Marcora.

Per i giurati e i cancellieri

Guarracino sottosegretario alle giustizia risponde all'on. Casolini circa lo aumento dell'indennità dei giurati. Dichiara che sono quasi compiuti gli studi avviati in questo argomento e che il governo non mancherà di presentare proposte intese a raggiungere lo scopo cui mira l'interrogante.

Casolini è soddisfatto e ringrazia.

Guarracino risponde a Cimorelli circa le promozioni dei cancellieri e funzionari di segreteria. Dichiara che essendo pervenuti molti reclami contro la graduatoria fatta dal ministero, in seguito a parere del consiglio di stato si è ritenuta necessaria l'interpretazione legislativa delle disposizioni vigenti. Il disegno di legge relativo verrà in discussione non appena sarà presentata la relazione della giunta del bilancio.

Per le ultime violenze degli studenti
Si invoca maggior energia dal Governo

Teso, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Lucifrero, che desidera sapere se sia vero che l'attuale agitazione degli studenti di medicina abbia per cagione l'esecuzione dell'art. 15 della legge 10 marzo 1910 sulla istruzione superiore che il potere esecutivo non ha potestà nè di sospendere nè di modificare; se sia esatto che il rettore dell'Università di Napoli abbia incoraggiato gli studenti a pretendere dal governo quanto esso non ha facoltà di consentire; se sia conforme a verità che il prof. senatore Grassi sia stato colpito sulla cattedra mentre dava esempio che non si fugge nè si cede davanti ai sopraffattori, infine quali sieno gli intendimenti del ministro dinnanzi a tali fatti che se fossero veri tornerebbero a disdoro delle università italiane.

Il sottosegretario dichiara che quelli studenti avevano presentato domande che il governo non aveva modo di accettare e non accettò, perchè contrarie alla legge ed assurde. Soggiunge che al ministero non risulta, che il rettore abbia incoraggiato richieste e agitazioni di studenti. Egli anzi ispirò la sua condotta a molta energia, in ciò concorde coll'intero consiglio accademico, il quale gli indirizzò un voto di plauso. Espone infine che in Roma gli studenti di medicina per solidarietà verso i compagni di Napoli si abbandonarono a disordini deplorevolissimi e ad atti vandalici, che però non arrivarono sino al punto di colpire il prof. Grassi che intendeva di continuare la lezione.

Lucifero lamenta che i giovani non sieno educati al rispetto della legge e pretendano dal governo sotto la pressione di violenze e scioperi, manomissioni e violazioni di legge.

Lamenta che le autorità accademiche non abbiano opposto abbastanza energia alle agitazioni della studentesca e che il governo non abbia subito fatto noto il suo deciso proposito di rifiutarsi ogni concessione illegittima.

Il sen. Fogazzaro felicemente operato

Presidente comunica il seguente telegramma del prefetto di Vicenza: «Il senatore Fogazzaro fu operato stamane e l'esito dell'operazione fu felicissimo».

Segue la discussione del disegno di legge sull'avanzamento dei tenenti di vascello.

Presidente annuncia che la giunta generale del bilancio, esaminato l'articolo aggiuntivo dell'on. Mazzitelli, non ha ancora esaurito il compito. Chiede che il seguito della discussione del disegno di legge sia rimandato ad altra seduta.

Rimane così stabilito.

Si approvano dopo discussione varii progetti di legge fra cui quello in favore delle Puglie.

L'Interrogazione sul delitto del tenente Paternò
La risposta del Ministro Spingardi

Spingardi, ministro della guerra, risponde in via d'urgenza alle interrogazioni degli on. Parratore, degli on. di Saluzzo e altri deputati, e dell'on. Paduli, circa le ragioni per le quali fu mantenuto nell'esercito un ufficiale di biasimevole condotta resosi recentemente reo di un orrendo assassinio.

Dopo l'orribile tragedia — dice il ministro — che ha così profondamente commossa la capitale ha creduto suo preciso dovere di indagare i precedenti dell'ufficiale reo dell'atroce misfatto. Avendo personalmente esaminato gli atti relativi alla breve carriera di lui deve dichiarare per la verità che non ha rinvenuto assolutamente nulla a carico suo che potesse giustificare il suo allontanamento dall'esercito a cui si è mostrato indegno di appartenere.

Si trovano notazioni di leggerezza giovanile, di irreflessione, di dissesti ma nulla più.

I due fatti salienti dalla sua carriera sono, uno a Pinerolo quando schiaffeggiò uno studente perchè lo seguiva troppo dappresso e più tardi un duello con un collega in seguito a diverbio nel 1907. Nel 1908 non ebbe alcuna punizione e non vi fu alcun peggioramento nelle sue note. Nel 1908 è collocato in aspettativa per siflide. Richiamato nel 1910 è destinato al reggimento cavalleggeri Foggia per poter convivere con la famiglia e meglio sistemare i suoi debiti allora non molti nè rilevanti.

Presentemente era in corso una sua domanda di collocamento in aspettativa per salute. Questi i precedenti noti al ministero.

Ma ora, aggiunge il ministro ben altro si sussurra che getta una luce fosca sulla sua figura morale. Chi ha taciuto? Vi fu colpevolezza di indulgenza da parte dei superiori, come accennano gli on. interroganti?

Ora è preciso intendimento del ministro d'indagare se quanti avevano dovere di sorvegliare e giudicare anche la vita privata di questo disgraziato, abbiano pienamente compiuto il loro dovere e provvederà in conseguenza; ma per ventura nostra e per l'onore dell'esercito ha fede e desidera che tutti sappiano che dall'odioso singolo caso non debbasi assolutamente inferire che uomini di siffatto costume possano impuntemente sussistere nelle file dei nostri ufficiali.

E dall'orrendo misfatto trarrà argomento per richiamare le autorità segnatamente i comandanti di corpo al dovere che loro incombe di vigilare su quanti non seguano la dritta via, su quanti dimentichino i loro doveri militari non solo, ma anche privati, come a gentiluomini si addice e sarà spietatamente severo nelle eliminazioni.

Sopratutto — conclude il ministro — farò appello come da qui faccio a quanti vestono la divisa, perchè essi stessi fra compagni siano i primi e più severi giudici e sdegnosamente allontanino dalla loro famiglia quanti si inducono nelle vie che offendono le leggi dell'onore.

Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

La seduta termina alle 19.20.

Lunedì seduta alle ore 14.

NOTE ALLA SEDUTA

ROMA, 4. — *La risposta dell'on. Spingardi, ministro della guerra, alle interrogazioni sul fatto tragico del Rebecchino è stata ascoltata in silenzio. Il breve discorso del ministro nobilmente misurato, sereno, fermo, fu accolto con approvazioni; nessuno degli interpellanti ha creduto di aggiungere una sola parola.*

Si confida che la parola elevata, ammonitrice del supremo reggitore dell'esercito sarà ascoltata come merita.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

La tragedia dell'Albergo 'Rebecchino, a Roma
Gli alti e bassi nelle condizioni del Paternò
La salma della povera contessa

ROMA, 4. — Le condizioni di salute del Paternò peggiorano da mettere in perplessità i medici curanti. Nei frequenti assopimenti e nelle veglie ieri emetteva continui lamenti. Ogni 3 ore gli si praticavano delle iniezioni di caffeina e di olio canforato. Sul capo gli si mantenevano vesciche di ghiaccio. Il dott. Manginelli lo vegliò giorno e notte.

Interrogato dall'autorità recatesi ieri all'ospedale il ferito non fece che ripetere: Poverina, poverina!

I resti della contessa ricomposti in una ricca cassa di noce vennero trasportati stamane alle 11 dal campo Verano alla stazione Termini.

Oggi col diretto delle 14 la salma su un vagone speciale, parato a lutto, partì per Palermo, ove sarà tumulata nella tomba dei principi Tasca di Cutò. Accompagnano la salma il fratello Tasca di Cutò, l'avv. Serrao ed altre persone amiche. Anche oggi con un altro treno partì alla volta di Palermo, ove si stabilirà il conte Trigona con le sue figliolette, che rimarrano affidate alle cure dei nonni paterni.

ROMA, 4. — Le notizie della mattinata sulla salute del tenente Paternò sono migliori, egli non ha febbre. Gli sono state levate dal capo le vesciche di ghiaccio. I medici non possono pronunciarsi, essendo chè ieri il tenente ha ripetutamente cambiato dal meglio al peggio e viceversa.

Il delitto di Piazza di Pietra
Due lunghi interrogatori
Gli arrestati si manteagono negativi

ROMA, 4. — Il *Messaggero* dice che ieri gli arrestati sotto l'imputazione del delitto di Piazza di Pietra furono sottoposti ad interrogatorio nella casa del capitano Cassetta, da parte di questi, del cav. Saraceni, capo gabinetto del questore e del cav. Monaco. Tutti si protestarono innocenti.

Quondam dichiarò, piangendo che la notte del delitto era in casa.

La Biciona disse delle sue relazioni con l'Elia.

Questi, calmo e freddo, negò in modo assoluto il suo intervento al delitto e disse di aver dormito con la Bice che confermò tale asserzione, insieme ad altre donne.

L'interrogatorio che è durato dalle 6 di sera alle 4 della mattina alla presenza del questore comm. Severe non dette alcun indizio sicuro.

Alle 11 è terminato il secondo interrogatorio, la Biciona fu trasportata alle Mantellate e l'Elia e il Quondam a Regina Coeli.

Il veglione della stampa alla Scala
35 mila lire d'incasso

MILANO, 4. — Il veglione «Femminismo» della stampa che ebbe luogo stanotte alla Scala è riuscito animatissimo. Numerose eleganti mascherate, fra le quali i giornalisti torinesi. L'elegante festa durò fino alle prime ore di stamane. Gli introiti sono stati rilevantissimi ed ascendono a circa 35.000 lire.

Sciopero terminato a Torino

TORINO, 4. — Stamane hanno ripreso i lavori all'Esposizione i 1100 operai scioperanti.

UNA CONFERENZA CHE NON EBBE LUOGO
fra Canelejas e il nunzio apostolico

MADRID, 4. — Secondo la *Manana*, giornale ministeriale, ieri durante il ricevimento ordinario il presidente dei ministri Canalejas, il ministro degli esteri Garcia Prieto e il nunzio ebbero un colloquio durato mezz'ora.

Canalejas comunicò al nunzio le decisioni prese nell'ultimo Consiglio dei ministri e delle quali la nota inviata al Vaticano costituisce il prologo.

Il nunzio non espresse la sua opinione a questo riguardo.

I tre interlocutori convennero di continuare i negoziati con calma e di conservare la forma diplomatica, così da non giungere ad una rottura delle relazioni fra la Spagna e il Vaticano.

MADRID, 4. — Canalejas smentisce che ebbe luogo ieri al Ministero degli esteri una conferenza col nunzio. Aggiunge che da lungo tempo non conferì con lui circa le questioni in corso.

Francesco Giuseppe tornato a Vienna

BUDAPEST, 4. — Francesco Giuseppe è ripartito per Vienna nel pomeriggio.

Lordi inglesi colpiti da male improvviso

LONDRA, 4. — Durante il pranzo offerto da lord Morley, lord Crewe fu colpito d'improvvisa indisposizione. Sembra che dovrà restara a casa per qualche tempo.

Il marchese di Lansdowne, *leader* dei conservatori alla Camera dei lordi fu colpito da bronchite.

Lo Zar delle Russie protettore dei contadini

PIETROBURGO, 4. — L'imperatore in un rescritto diretto a Stolypyn accenna con riconoscenza a tutti i collaboratori di Alessandro II. nell'opera per la redenzione dei contadini e rileva il disinteresse della nobiltà russa in tale occasione. Soggiunge che bisogna sviluppare l'opera del suo avo e fare del contadino russo un proprietario fondiario non soltanto libero, ma godente della prosperità economica.

Una serie d'inchieste in Russia

PIETROBURGO, 4. — Il consiglio dei ministri ha deciso di aprire una serie di inchieste: una prima relativa alla costruzione di porti nella costa del Mar Glaciale, a partire da un punto ovest della nuova Zembla, una seconda relativa alla creazione di stazioni di telegrafia senza fili sulla costa del Mar Caspio e un'altra relativa all'invio di cannoniere per la navigabilità del mare Glaciale.

Un duello fra due generali francesi

PARIGI, 4. — Il *Journal* riceve da Marsiglia che il generale de Tarradel si dichiara pronto a dare al generale Sauret, tutte le soddisfazioni possibili. Egli ha nominato a suoi padrini il conte Ismerd, ed il marchese De Foresta. Il gen. De Tarradel rimarrà a Marsiglia a disposizione del generale Sauret.

Un altro duello in vista per la commedia di Bernstein

PARIGI, 4. — In seguito ad un articolo di Leon Daudet, ingiurioso per Jules Claretie, direttore della *Comédie Française*, George Claretie, figlio, avvocato della Corte d'appello e redattore del *Figaro* ha pregato due suoi amici di mettersi in contatto con i padrini che Leon Daudet dovrà nominare.

Non vi sono dissensi nel gruppo socialista della Camera francese

PARIGI, 4. — L'*Humanité* smentisce i pretesi dissensi che sarebbero scoppiati ieri nel gruppo socialista. Il gruppo cominciò l'esame delle varie situazioni che si potranno presentare in discussione lunedì e rinviò a lunedì mattina il seguito dell'esame per permettere ai deputati che sono in provincia di prender parte alla discussione.

Per la marina nord-americana

WASHINGTON, 4. — Il Senato approvò il bilancio della marina ammontante a 625 milioni di franchi di cui 170 destinati per la costruzione di due *dreadnougths*, otto controtorpediniere, quattro sottomarini e due navi carboniere. Ma la somma di 170 milioni sarà superata per l'intervento dei democratici che esigono la giornata di lavoro di otto ore.

Il Senato approva pure il credito di quindici milioni di franchi per le fortificazioni del canale di Panama.

Vescovi portoghesi deferiti al Tribunale

LISBONA, 4. — Il ministro degli Esteri dichiarò che i vescovi firmatari della pastorale e saranno deferiti al tribunale.

I rapinatori sulle ferrovie inglesi

LONDR, 4. — All'arrivo di un treno proveniente dai dintorni alla stazione di Charing Cross si udirono delle grida di aiuto, mentre un giovane civilmente vestito, correva verso l'uscita.

Cosicchè avendo destato dei sospetti, venne arrestato. Nello stesso tempo gli agenti si avvicinarono al vagone da cui partivano le grida e trovarono in un scompartimento di prima classe una signora attempata svenuta. Il disordine che regnava nello scompartimento indicava che una violenta lotta era avvenuta tar essa e il ladro. La vecchia signora venne trasportata all'ospedale.

Una rivolta a bordo d'un vapore postale

DOWER, 4. — Il vapore postale «Banuckdann» in seguito ad una collissione è stato fatto arenare. Pare a bordo sia avvenuto un ammutinamento fra i membri stranieri dell'equipaggio. Un ufficiale maltrattato avrebbe fatto fuoco ferendo due marinai cinesi. Si ritiene che l'ammutinamento sia terminato.

Una filanda distrutta da un incendio

LISBONA, 4. — Un incendio ha distrutto una filanda a Santiago. L'edificio è crollato, travolgendo vari operai. Dalle macerie sono stati già ritirati due cadaveri. Otto operai sono gravemente feriti.

UN CASO DI SPIONAGGIO A BARI

BARI, 4. — Si è verificato nella nostra città un gravissimo caso di spionaggio dimostrante che l'Austria nulla lascia d'intentato per scoprire i nostri segreti.

Nella notte del 27-28 febbraio in un luogo isolato di corso Trieste alle spalle del castello, varie persone d'aspetto grave e severo arrestavano un giovane ventenne che poco prima aveva ricevuto un involto da un soldato traducendolo al palazzo del corpo d'armata. La mattina del 28 poi da carabinieri e borghesi si arrestò uno straniero quarantenne, abitante in via Sagarriga Viscenti. Le autorità militari mantennero un riserbo assoluto, ma dal loro contegno risultava evidente trattarsi di una cosa d'eccezionale importanza. Ecco come si svolsero i fatti.

Dal 28 ottobre dello scorso anno gli studenti Giuseppe e Antonio Conte di Aradeo in provincia di Lecce vennero a Bari a scopo di studio.

Il Giuseppe qualche mese fa avvicinò un suddito austriaco qui residente da circa sei mesi.

Questi facevasi chiamare Antonio Dean, nato nel giugno 1873 ad Ambla, città del principato di Ragusa. Era venuto in Italia nel settembre scorso a scopo di spionaggio per conto dell'agenzia austriaca Trank che ha emissari in tutte le parti del mondo. Giunse in Puglia con l'incarico difficilissimo di procurarsi il piano delle fortificazioni di Brindisi e tutte le notzie circa il dislocamento delle forze del nostro corpo d'armata. Lo straniero seppe conquistare con promesse la fiducia del Conte Giuseppe che si mise quindi in diretta corrispondenza coll'agenzia.

Il Conte avvicinò vari militari, ma nulla potè sapere. Il giorno 24 riuscì ad avvicinare un attendente del generale Nava, comandante del corpo d'armata, tale Nunzio De Luca, giovane sveltissimo, a cui richiese il piano delle fortificazioni di Brindisi e i modelli dei cannoni dei forti.

Il De Luca promise dietro compenso, fissando un appuntamento alle ore 24 del successivo giorno 24.

Quindi informò subito il superiore colonnello di stato maggiore Bandini, che l'istruì sulla linea di condotta da tenere.

Infatti all'ora fissata il De Luca consegnò un rotolo di carte di nessun valore, ricevendo il compenso dal Conte che aspettava ansiosamente.

Nel frattempo lo studente era circondato da militari in borghese che lo arrestarono traducendolo al corpo d'armata. Egli confessò tutto, facendo il nome dello straniero.

Nelle sue tasche si rinvennero un taccuino con l'elenco dei nomi militari da interrogare, e altre notizie concernenti l'organizzazione della difesa militare, un cifrario e un pacco con carte di grave importanza.

Anche la perquisizione in casa sua portò allo scoperta di corrispondenza compromettente. Indi si arrestò lo straniero nella cui casa si trovò un «dossier» di corrispondenza coi piani di difesa, prova questa dell'organizzazione dello spionaggio dell'agenzia con diramazione in tutta Italia.

LA STAMPA CLERICALE e la visita dei Sovrani a Roma

La vista del Principe e della Principessa ereditari di Germania a Roma per portare le felicitazioni del *kaiser* e del popolo tedesco deve essere agli italiani gradita quanto sarebbe stata quella di Guglielmo in persona.

Sottigliezze a parte, la visita del *Kronprinz* ha una grande importanza politica, sia perchè il Principe ereditario, immediatamente dopo l'Imperatore, è la più alta autorità dello impero alleato, sia perchè è questa la prima missione politica affidata a colui che sarà chiamato domani a reggere i destini della Germania.

Così se è chiusa la polemica sulla opportunità e necessità della visita imperiale, non sono però finiti i commenti intorno alle prossime feste commemorative di casa nostra.

Da oltre quindici giorni sui giornali tedeschi di Germania e di Austria è un continuo scrivere intorno a queste feste.

Delle insulsaggini clericali è inutile occuparsi: è una gara di meschinità e di asinità, che muove a compassione. di asinità, che muove a compassione.

Ma negli articoli della stampa liberale austriaca e germanica, pieni di entusiasmo, i quali hanno un motivo — il motivo principale — che s'accorda sulle note della questione romana. Codesti giornali si affannano a mettere in rilievo da grande importanza del partito clericale austriaco, che non intende digerire la fine del potere temporale, e s'affannano di fare persuasi codesti clericali che ormai è necessario riconoscere l'unità d'Italia con Roma capitale.

L'impressione che questi articoli lasciano su chi li legge è questa: «vi è senza dubbio in Austria — cito le parole precise della *Zeit* — un grande e potente partito che considera come una dei più atroci misfatti, nella storia del mondo, la costituzione dell'unità nazionale italiana, poichè essa si è compiuta a spese del potere temporale della Chiesa; questo partito potente prende in grandi e solenni adunanze risoluzioni contro l'integrità (!) dello Stato italiano»; ma a frenare questo partito, ad evitare che esso corra a Roma a ricostituire il potere temporale, stia tranquilla l'Italia, ci pensiamo noi. Siamo noi che ci facciamo garanti della inviolabilità di Roma da parte di questo potente partito clericale.»

Questa l'impressione, che lasciano gli articoli della stampa conservatrice tedesca.

Ora non vi è dubbio che questa prosa è dettata da un grande errore: quello di credere che in Italia vi sia della gente che prenda sul serio le urla dei clericali austriaci.

Si persuadano la *Zeit*, la *Neue Freie Presse* e gli altri giornali conservatori: il partito clericale tedesco potrà anche esere un «potente e grande partito, minacciante l'integrità dello Stato italiano» ma in Italia non c'è nemmeno un bambino che prenda sul serio questa gente e che pensi alla possibilità di certi sogni clericali.

Ci mancherebbe altro!

Perciò è superfluo ed utile che la stampa tedesca, a nome del partito conservatore, si faccia garante de[...] inazione di questo partito clericale ci assicuri che lo terrà a freno, o[...] non marci su Roma... Vogliono [...] i conservatori austriaci farci di [...] sta garenzia il loro grande don[...] occasione del cinquantenario [...] proclamazione di Roma capitale?

E' ora di finirla con questa p[...] che vorrebbe riuscirci gradita e fastidio perchè ci crede di una[...] nuità da clericali austriaci!

Roma è la capitale d'Italia per «ora e per sempre». E non solo per gli italieni; ma per tutti, Austria inclusa, qualunque sia l'atteggiamento e la potenza dei clericali austriaci.

I bancarottieri di Gemona alle Assise
L'avv. Bertacioli in difesa di Stroili

(Udienza antimeridiana di ieri)

Stroili è un ladro?

Appena apertasi l'udienza l'avv. cato Bertacioli comincia la sua arringa in difesa di Stroili. Egli dice:

Iniziando la sua requisitoria, il P. M. diceva che il fallimento è sempre una sventura; ma non sempre è un delitto quando trova il suo corrispettivo nella rovina del commerciante e quando significa la sua fiducia e la sua amicizia tradita.

Questa è la linea generale della difesa.

Stroili fu un ladro oppure un ingannato od un tradito?

Stroili fu un ladro? prima che ai fatti domandiamolo alle impressioni sintetiche.

Stroili ha delle antipatie e delle prevenzioni; noi abbiamo visto i mezzi sorrisi, abbiamo sentite le mezze parole dette nell'aria senza avere il coraggio di affrontarlo direttamente. Perfino quando venne colpito dall'emiparesi venne accusato di commedia!

Non si comprende però in quest'ora la corrente contro di lui, vittima di mille e mille cose che lo stringono e lo avvinceono.

Ma io vi dico: con tutto l'accanimento cosa è stato raccolto contro quest'uomo?

La sintesi delle impressioni testimoniali l'avete avuta dall'avv. Levi che affermò che per quanto si dicesse contro Stroili nulla contro di lui gli fu dato raccogliere, se non che fu un ingannato.

Rubare tre o quattrocento mila lire quando si ha un milione: investire l'oggetto del furto in beni stabili; o non è l'assurdo degli assurdi?

Ma se questa è un'impressione, noi dobbiamo anche indagare i fatti della causa.

Stroili nel banco

Parliamo dell'azione di Stroili nella vita del Banco.

Io accetto quanto disse il P. M. circa la spogliazione del Banco. Ma io vi domando: Stroili è colpevole di avere distratto danaro del Banco consapevole dell'illegittimità di quei frutti? Per questo rispose già l'avv. Levi che disse il prelievo dello Stroili essere stato una trasformazione di valore nello stabile di Fiumicino. Quindi non è distrazione; il valore è rimasto.

E a questa conclusione venne ieri anche il P. M. il quale convenne che il danaro prelevato dallo Stroili è rimasto. Oh! non avremmo forse desiderato che Stroili avesse prelevato un milione?

Se Stroili avesse lasciato al Banco le 325 mila lire anch'esse avrebbero preso la via delle cambiali false e di comodo!

Stroili sapeva?

Seconda domanda: Stroili aveva intenzione di arricchire rubando? o meglio: conosceva egli le condizioni del Banco?

Disse il P. M. che l'istituzione del Banco è coeva all'introduzione delle cambiali false e di comodo. E questo è logico.

Ma Stroili sapeva delle cambiali false?

Intanto io affermo che al Banco ne erano a conoscenza. C'è il grido d'allarme di Cozzi a Pasquali: non dica d'ignorare l'esistenza delle cambiali false!

Il fatto Traunero, non ha un valore per voi? Ricordate le dichiarazioni scambievoli con il Liva?

Se al Banco si sapeva delle cambiali false la questione sorge viva per Stroili: se egli ne era consapevole la sua mala fede è evidente, in contrario sorge impellente la necessità dell'inganno ai riguardi di lui. Poteva sapere Stroili delle cambiali false? Cozzi non disse di avergliene mai parlato. Pasquali, tranne le modificazioni fatte all'udienza per il fatto Romanin, disse anch'egli di no. Stefanutti nemmeno.

L'on. Caratti dichiarò sembrargli d'averne parlato solo al Pasquali.

Il caso Romanin

Ma veniamo al caso Romanin.

La dichiarazione rilasciatagli dallo Stroili, nel suo senso letterale, non può ammettere sia pure in via lontana, l'esistenza di effetti falsi. Non trattasi che d'un certificato d'estinzione di debito.

E non sembri strana una tale dichiarazione con le abitudini di Calligaro e di Liva che non restituivano gli effetti pagati.

Questa dichiarazione quindi, nel suo contenuto non poteva destare sospetto nello Stroili.

La dichiarazione è grave invece per le dichiarazioni che la precedettero e perchè falsamente diceva che gli effetti eran pagati.

Degli effetti Romanin si parlò al Banco.

Di quei discorsi venne riferito nulla allo Stroili?

Pasquali nel processo scritto disse non ricordare che il Romanin gli avesse parlato di falsi; all'udienza — come per il caso Traunero — riacquistò la memoria e disse di sì e di averne parlato a Stroili. E' credibile Pasquali in questi suoi ricordi tardivi e riflessi? Non credo.

L'ammettere egli di avere parlato dei falsi a Stroili è la conseguenza logica della sua ammissione prima. Altrimenti egli avrebbe implicitamente concesso d'avere ingannato e tradito il suo socio.

Io ho chiesto a Pasquali: avete detto a Stroili che le cambiali Romanin erano saldate? egli rispose di sì. Ma voi, o Pasquali avete detto a Stroili una bugia perchè le cambiali erano in circolazione.

Altra bugia disse Pasquali a Stroili per ottenere la di lui firma alla dichiarazione Romanin.

Stroili scrisse e firmò la dichiarazione nella più perfetta buona fede.

In quell'occasione intervennero Calligaro e Pasquali; sapete perchè? perchè Calligaro sostituì Romanin nelle firme!

Ma la buona fede di Stroili ha un altro documento ancora: egli volle ritardare la consegna della dichiarazione per metterla nel suo copialettere.

Se la dichiarazione non fosse stata portata qui, Stroili stesso ce ne avrebbe offerto il documento.

L'oratore ricostruisce l'episodio dell'incontro dello Stroili con il Pittini al quale consegnò la dichiarazione perchè lo desse a suo zio.

Ma che Stroili non sapesse di effetti falsi si deduce logicamente anche dall'episodio del Traunero che appena disse a Stroili di effetti falsi, fu da questi invitato ad andare dal Procuratore del Re. E' questo il contegno di chi è colpevole?

Da tutte le emergenze della causa appare evidente che Stroili nulla sapesse di cambiali false!

Ma come Stroili non sapeva di questo, neppure sapeva di affollamento di cambiali nè di giacenze. E ce lo dissero Pasquali e Cozzi.

Siamo quindi a questa conclusione: che i mezzi che conducevano il Banco alla rovina erano tenuti occultati allo Stroili.

Stroili non sapeva

Io accetto l'ipotesi dei periti d'accusa. Il *deficit* esisteva prima della fondazione del Banco. O voi vi imaginate un uomo che consapevole di questo, fa un ampio contratto di società?

E che nomina suo gestore l'uomo che nell'azienda precedente gli causò perdita d'oltre mezzo milione? O vi par questo logico e possibile?

Non è questo il fatto che s'impone al disopra d'ogni argomentazione e verosimiglianza?

Io sono d'avviso con il P. M. che ritiene il Pasquali non abbia avuto il coraggio di rivelare a tempo la condizione delle cose a Stroili. Ma perchè?

Perchè la sua sostanza era già svanita.

L'interesse è la misura delle cose. Pasquali aveva interesse quindi che il Banco continuasse, sì che per undici anni ancora gestì e visse col Banco.

Lo disse anche il cav. Giacomini: più presto lo Stroili avesse chiuso gli sportelli, minore era il suo e l'altrui danno.

Ma i fatti impongono ancora nella causa.

Nel 1896 Stroili versa nel Banco 600 e più mila lire per se e per i suoi.

Si farebbe tale versamento in una azienda che si ritiene in rovina?

Dal 1896 al 1907, sino a poco prima del 20 novembre, la ditta Francesco Stroili, gerita dal cav. Daniele, fa dei versamenti al Banco.

Può dirsi ch'egli fosse a conoscenza azienda che si ritiene in rovina?

Ecco i fatti che impongono.

La tumultuarietà o l'ingenuità degli atti di cessione, fatti all'ultimo momento, non significano che Stroili sull'avviso saputo fino allora e che il disastro lo aveva sorpreso, sì che tentava di fare, allora quanto, con pieno e assoluto diritto, avrebbe potuto far prima?

Gli argomenti morali

Questi sono i fatti. Ma al di sopra di essi vi sono gli argomenti morali.

Stroili dovrebbe essere avvinto da un legame criminoso con i suoi concussati. Or bene: vi sembra che dinanzi al grido d'innocenza e d'inconsapevolezza dello Stroili non dovesse sorgere lo schermo e il sorriso degli altri? Ebbene questo non accadde. E quando Stroili investì Federico Pasquali e lo chiamò ladro e traditore questi dichiarò di essere rimasto annientato, e poi gli scrive dichiarandosi pronto a tutto per salvare la situazione, e ripete che il Banco è in ottima considerazione e che dà ottimi frutti.

Questo l'argomento morale che distrugge l'ipotesi della complicità dello Stroili!

In tutto il processo vi fu un palleggiamento di responsabilità tra Cozzi e Pasquali, accadde questo nei riguardi tra essi e Stroili?

E quando Stroili dichiarò d'essere vittima come i creditori, nessuno lo investì dicendogli: smettete questa vostra commedia!

E la voce dolente di Cozzi lo compianse dal carcere!

Se dunque Stroili non è un ladro, ha egli colpa di essere stato imprudente o invigilante?

Superficialmente sembra di sì. Ma può essere egli imputato di colpa se egli si fidò ciecamente nel socio ed amico?

L'azione di Stroili nel Banco era quasi negativa. Ingerenza non ne prese mai. Egli era soltanto la marca di fabbrica che doveva mascherare la merce avariata!

Il suo nome è invocato in ogni occasione. Ma si chiama Stroili e viene sempre invece Pasquali.

Assenteismo; ecco la caratteristica dell'azione di Stroili nel Banco. Stroili aveva tre o quattro aziende importanti da gerire, era naturale che del Banco si disinteressasse. Di ciò un appunto è stato mosso allo Stroili. Ma egli aveva avvisato nel suo contratto d'essere solo il capitalista del Banco, affidando la gestione al suo socio Pasquali.

L'uomo

Questa l'azione. Ma parallelamente dobbiamo giudicare l'uomo.

Stroili è un fatuo, preso di sè e della sua ricchezza. E bastava vellicarlo magnificando la sua potenza finanziaria, per ottenerlo quel che si voleva.

E in proposito l'oratore cita vari esempi.

Stroili, inoltre, è un impulsivo, quindi un debole. E nei suoi scatti al Banco per ottenere luce, veniva sempre placato in un modo o nell'altro.

Ma Stroili ha un'altra caratteristica: è un ingenuo. E' proprio così: il mondo bancario è fatto di inumanità, di avidità e di ingenuità. O le Banche locali che riscontavano al Banco, non si sono mai domandate, per esempio, come i sassi d'Artegna e le colline boscose di Buia, inghiottissero ben 2 milioni e mezzo?

Questa era la fiducia che come le Banche avevano nello Stroili, egli aveva nel Pasquali.

Pasquali poteva disporre, dalla sera alla mattina, di tutto il milione di Stroili. O non lo riconosce Pasquali che poi scrisse che unico suo rimorso era quello di non avere corrisposto alla fiducia larga e piena del socio?

Se voi radunate quindi tutti questi elementi, avete sciolto il problema che io vi posi: Stroili è un ladro? o Stroili non fu l'ingannato da chi riscuoteva ogni fiducia di lui?

In limine

(Udienza pomeridiana di ieri)

E' certo che il Banco si trovò in un momento in cui poteva vivere solo a patto che nessuno conoscesse il suo svolgersi interno, e che lo Stroili ignorasse le condizioni di esso. Altrimenti, lui per il primo, lo avrebbe serrato.

La fiducia del Banco rimase nel pubblico sin negli ultimi giorni.

Ogni tentativo di indagine, da parte della Banca Popolare prima e dal Cozzi poi, trovò insormontabili ostacoli.

Anche nei rapporti con gli istituti di Venezia il Pasquali cercò sempre di evitare investigazioni di sorta.

E' sempre lo stesso metodo che si adotta; guai se una voce di allarme fosse giunta allo Stroili! Pasquali stesso ammise di avere sempre informato ottimisticamente lo Stroili. Ma i fatti non parlano più ancora di questi indizi?

Le situazioni e i bilanci presentati dal Pasquali sino al 1902, allo Stroili, non dovevano corroborare e confortare le assicurazioni verbali intorno le condizioni del Banco?

L'inganno

Il teste Broili disse d'avere trovato in un cassetto del Calligaro cambiali di grossissimo taglio, firmate dal Calligaro stesso, a brevissima scadenza. Orbene esse servivano per l'inganno contro lo Stroili al quale venivano mostrate per celare la giacenza e il disavanzo. Trovò che in soli bolli si sperperavano migliaia di lire!

Gli utili? sì, gli utili vennero accreditati solo allo Stroili, poichè gli si eran fatti vedere bilanci che chiudevansi con margine rilevante: è una riprova ancora dello stato d'inganno in cui lo Stroili era tenuto.

Ci sono, è vero, gli allarmi di Cozzi. E Stroili li ha ammessi. Ma il Cozzi disse d'avere limitato gli allarmi alla critica e senza far cifre nè parlare di giacenze.

Ma Stroili tien conto di questi allarmi: e chiede che i corrispondenti facciano le loro operazioni in modo che sien garantite dalle loro sostanze.

Ma voi vedete che questi allarmi però trovano doppia resistenza nel Pasquali che li elimina presso lo Stroili e preme presso il Cozzi perchè non li rinnovi.

Lo stesso Cozzi ammise poi che quando dei suoi allarmi parlavasi in sua presenza dal Pasquali e dallo Stroili, egli attenuava. Egli trovavasi pressato dal Pasquali, ma non acquetò la sua coscienza: che continuò negli scritti a Pasquali.

Ma — visto vana ogni sua voce — Cozzi ammise che dal 1904 in poi, nessuna menzione fece allo Stroili. Proprio mentre la rovina ingrandiva!

Grida strazianti

Siamo nel 1904. La contabilità si arresta per non far conoscere la condizione delle cose allo Stroili.

Ma grida strazianti levavansi da ogni parte: i figli di Calligaro invocano un provvedimento; Stefanutti si rifiuta di andare a Buia; Cozzi viene a conoscenza degli effetti falsi e si mette le mani nei capelli; Mgr. Valentino Liva, manda da Udine al Pasquali le sue laceranti lettere implorando salvezza per se e per l'onore del padre... Cosa avviene?

Cozzi scrive i suoi biglietti nei quali dice di struggersi e piangere. Pasquali chiede a Cozzi proposte e consigli. Quali?

Perchè, o Pasquali, non andaste dal socio ed amico Stroili a dirgli di por riparo a ogni costo alla dilagante rovina?

Arriviamo nel 1906. Stroili s'avvede in parte del disordine. Minaccia di prender possesso del Banco a mezzo d'usciere. Vuole mettere un suo ragioniere di fiducia. Ma Pasquali e Cozzi s'oppongono: un ragioniere? non è opportuno: vedrebbe come stanno le cose.

Ma cosa andiamo noi indagando e specializzando questo o quel fatto quando abbiamo una sintesi manifesta e imponente?

Tutti gli impiegati ingannarono, tacendo, lo Stroili: questa la ragione per cui quando vennero qui si fecero piccini piccini.

Riassumete tutto questo, o signori, e vedrete che sino all'ultimo istante, Stroili è stato un ingannato e un tradito!

I figli di Pasquali

Vennero le rivelazioni dei figli di Pasquali, e allora Stroili prorompe, va ad Artegna e a Buia.

Ma non è significante dal punto di vista morale il fatto che i figli di Pasquale, nella loro coscienza onesta, portarono allo Stroili dichiarato il fallimento, la minuta che il padre loro gli aveva scritta e che doveva essere l'arma per provare l'innocenza dell'uno e la colpa degli altri?

Si è detto che il concordato è stato trattato in modo mercantile. E' vero. Ma, riconosciuta la verità delle cose non liciamo che la colpa non è di Daniele Stroili. Cosa poteva egli fare? Qualunque sua proposta aveva bisogno di un garante.

Io vidi uno strano intreccio di interessi, un combattimento di Banche e di banchieri.

Ma Stroili personalmente accettò persino la proposta fatta dalla Banca di Udine a mezzo dei fratelli Anzil.

Voi non avete dunque il diritto di incolpare Daniele Stroili per quelli che del concordato volevano fare un affare, oppure lo trattavano con diffidenza non conoscendone l'eventuale risoluzione.

L'oratore fa la storia e l'analisi del concordato.

La figura morale

Noi possiamo ricostruire la figura morale di Daniele Stroili. Voi lo avete veduto uomo d'ordine, sino alla meticolosità. Abitudini di modestia e di lusso.

Il P. M. disse che ogni accusato ha i suoi testi *laudatores*. Ma uomini come il comm. Bonaldo Stringher e l'on. Rota, sanno di dover rispondere delle loro dichiarazioni anche oltre la Corte d'Assise.

Daniele Stroili fu uomo di Banca, nè migliore nè peggiore degli altri.

In proposito l'oratore critica la deposizione Caratti.

L'on. Caratti disse che nelle elezioni fu appoggiato da Pasquali e combattuto da Stroili; or bene; quando si hanno questi ricordi, in linea di fatto il testimonio è imparziale; non così trattandosi di apprezzamento. Specie poi quando si ebbero anche rapporti di clientela e d'amicizia con Pasquali.

Cristofori — Stringher è stato appoggiato da Stroili....

Bertacioli — Ma l'on. Caratti disse una cosa non vera. Disse che la famiglia Stroili spendeva 40 mila lire l'anno attinte dal Banco.

Mentre accertarono i calcoli dei periti d'accusa e di difesa, che le rendite Stroili extra Banco erano esuberanti!

L'oratore passa quindi ad esaminare una minore accusa: quella di non avere tenuto i libri di commercio in regola.

Orbene: egli appena accortosi del disordine chiamò un ragioniere e sollecitò i conti. Cosa poteva fare di più?

Esamina quindi l'accusa di non avere dichiarato il fallimento entro i tre giorni di rito. Questa dichiarazione fu fatta con due giorni di ritardo. Orbene: è inescusabile questo ritardo?

Qui l'oratore spiega le ragioni del ritardo: quella di trovare un mezzo per fronteggiare immediatamente la situazione per poscia cercare una via di uscita utile e onorevole a tutti.

Se questo era il nostro intento: potete condannare lo Stroili?

Le dotazioni

Vengo all'ultimo argomento della difesa mia: le dotazioni e i contratti di cessione. Su di questi spiegò tutta la sua bravura il P. M. Ma io sono certo ch'egli non avrebbe firmato, magistrato giudicante, una sentenza di condanna contenente i motivi da lui addotti.

L'avv. Levi disse di non saper definire questi contratti se fraudolenti o fenomenalmente ingenui.

Ma i contratti furono stesi e minutati dal dott. Pasquali, il quale disse di non essersene impressionato.

Lo Stroili riteneva di poter fare tranquillamente i contratti poichè, secondo quanto diceva Pasquali, con il rimanente poteva affrontare la situazione.

Ma noi dobbiamo riflettere la condizione morale in cui si trovava quest'uomo; egli era da ogni parte pressato dai parenti che temevano di perdere con quella di Stroili la loro sostanza. Ed egli fa i contratti.

Siamo umani! Vi pare che il pensiero dei figli, in Stroili che credeva egualmente di poter pagare i creditori, sia condannevole ed immorale?

O non annullò egli i contratti quando vide che il rimanente del suo avere non era bastante?

Ma voi dovete rispondere a questa domanda: Stroili ha avuto intenzione di arricchire ingiustamente la moglie e le figlie?

Evidentemente no. Egli voleva pagare le figlie e la moglie.

La signora Stroili era creditrice del marito per la dote versatagli di 215 mila lire.

E' distrazione fraudolenta questa? o perchè non avete condotto qui Calligaro che nel settembre 1907 rilasciò ipoteca all'avv. Piemonte in pagamento d'un debito?

Con le figlie, alle quali s'era obbligato di versare 100 mila franchi ciascuno, lo Stroili non faceva che soddisfare un impegno.

Qui l'oratore illustra e sviluppa con esempi questo concetto.

Ma vi verrà posto, signori giurati, un altro quesito: Stroili è colpevole di avere, come fallito, pagato le figlie creditrici a danno degli altri?

Ma con quale danno, se lo Stroili dichiarando il fallimento annullò i contratti di cessione?

Quale danno ebbero dunque i creditori?

Nè si dica che l'annullamento fu postuma riparazione. Esso venne dichiarato assieme al fallimento; libera e volontaria restituzione.

Stroili è tranquillo

Lessi su i giornali che Stroili si presentava al processo con la tranquillità di chi tratta un affare non suo. E' vero. Stroili era ed è tranquillo.

Quest'uomo era libero. Poteva rimanere in libertà. Il suo processo poteva essere stralciato. Se i giurati come spero, avessero assolto Pasquali dalla bancarotta fraudolenta, Stroili poteva rimanere a Trieste non essendovi estradizione per bancarotta semplice.

Egli poteva stare tranquillo e libero. Ma egli non volle. Volle sfidare il carcere e il processo. Egli volle venir qui a dire in faccia ai suoi giudici e agli accusati la sua innocenza. Egli è venuto qui a 63 anni, malato e distrutto. Ora quando un uomo vi da una tale prova di tranquillità e di fiducia nella sua innocenza, a voi che apprezzate sopra tutto i fatti morali, essa deve decidere sul vostro giudizio.

Tra pochi giorni il vostro verdetto sarà pronunciato. Gli altri tre accusati sono in carcere da tre anni: ma essi stessi affermerebbero che la cattività non è il loro maggiore dolore. Stroili non ha subito la detenzione preventiva, ma per tre anni ha subito ogni dolore morale e ha perduto il suo patrimonio.

Ora se voi vi sentite di fargli subire di vendetta sociale...

* * *

Esaurita l'arringa dell'avv. Bertacioli l'udienza è rimessa a lunedì.

CRONACA DELLO SPORT

Feruglio e Modotti al Giro di Lombardia

Organizzato dallo Sport Club di Bergamo col concorso della « Gazzetta dello sport » il giorno 25 marzo avrà luogo il Giro di Lombardia per dilettanti sul percorso:

Bergamo - Romano - Antignate - Isso - Mozzanica - Caravaggio - Treviglio - Milano.

Gli inscritti superano la sessantina e fra questi vi saranno anche i nostri forti campioni Angelo Feruglio e Modotti Attilio.

Ai due corridori i nostri più vivi auguri per una brillante vittoria.

ARTE E TEATRI

La stagione d'opera al Sociale

(*l. r.*) — E' apparso il cartellone il quale annunzia lo spettacolo d'opera che andrà in scena il giorno 11 corrente al Teatro Sociale.

L'*Aida* di Giuseppe Verdi resiste vittoriosamente al tempo, nè le nuove concezioni dell'arte musicale e del melodramma ne diminuiscono il grande valore; chè anzi le bellezze al confronto risaltano di nuovi effetti magici e pare rinnovino le armonie di un passato pieno di gloria. Protagonista dell'opera sarà « Lucia Crestani »; questa artista ha già un nome illustre nel campo dell'arte, ed i suoi successi si sono affermati in principali teatri di grandi centri. Avemmo già occasione di udirla interprete dell'*Aida* al Comunale di Bologna e serbiamo un ricordo pieno di ammirazione per la cantante provetta e l'artista intelligentissima, così che ci sembra che la scelta della protagonista sia stata davvero felice.

Altri interpreti saranno la signora Alice Zacconi ed i signori Cappelli Bettino, Oreste Carozzi, Donaggio Luciano e Salvatore Vinci.

Direttore e concertatore il maestro Mario Mascagni, il distinto ed apprezzato direttore della nostra musica comunale.

L'orchestra comprende i migliori elementi della città e molti forestieri.

Speriamo che lo spettacolo riesca veramente degno anche per tutti quei particolari scenici che in questa opera debbono diligentemente curarsi.

Estrazione del Lotto

4 marzo

VENEZIA	8	63	28	50	81
BARI	38	10	72	4	56
FIRENZE	69	40	66	23	86
MILANO	12	29	75	39	55
NAPOLI	50	12	1	48	11
PALERMO	89	18	36	61	73
ROMA	90	11	14	70	5
TORINO	81	50	61	40	27

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Cordenons - Costruzione casa del medico del secondo riparto; alienazione titoli di rendita.

Pordenone - Mutuo L. 64305 — Cimolais - id. L. 10.000 pel repellente Sega — Pontebba - Utilizzazione latifoglio boschi Buric e Pozzet — Remanzacco - Aumento stipendio alla maestra di Cerneglons — Teor - id. id. alla levatrice ed al cursore — Dogna - Concessione piante per restauro ponte pedonale — Sauris - id. id e combustibile coi comunisti — Conegliano - Taglio piante del bosco Povolea per sopperire alle spese di bilancio — Ragogna - Accoglimento istanza F.lli Bortoluzzi per costruzione cella mortuaria nel cimitero — Travesio - Mutui L. 40.000 per costruzione strade — Claut - Cimolais - Erto Casso - Strada Erto-Longarone: contributi e convenzione coll'autorità militare — Forgaria - Strada accesso alla costruenda stazione omonima — Sequals - Vendita terreno comunale — Caneva - Mutuo provvisorio per l'acquedotto (in massima) — Precenicco, Teor - Rivignano - Varmo - Rivolto - Codroipo - Sedigliano - S. Odorico - Coseano - Rive d'Arcano - S. Daniele - Maiano - Tramvia (in massima) - Premariacco - Ipplis - Consorzio medico — Resia - Concessione combustibile ai comunisti — Barcis - id. 50 piante per uso fabbrica a Tinor Orazio — Marano Lagunare - Cessione area a Corso Franc.

Decisioni varie

Udine - Legato Tullio: vendita beni siti in Ronchi e Monfalcone. Approva la vendita sulla base di L. 1.700.000, riservati i provvedimenti del Prefetto, quanto alla deroag. dell'asta; approva l'impiego provvisorio della somma ricavanda e sospende ogni decisione circa l'impiego definitivo, diffidando a provvedere per l'erezione del Legato in Ente Morale — Cordenons - Acquisti e permuta terreni. Approva, esprimendo parere favorevole all'acquisto — Forgaria - Acquisto immobile da demolire. Esprime parere favorevole.

Sesto al Reghena - Tassa esercizio - Accoglie il ricorso di Sillamoni Guido; accoglie in parte il ricorso di Carniel Boscolo; respinge i ricorsi di Daniota Gius., Toscan Giac., Milani Giselda, Salvador Emilio e Amedeo, Milanese Maria e Antonia, Colin Oliva, Altan Pietro, Salvador Gustavo, Montico Angelo, Vit G. B. e Soc. Telefonica Alto veneto — Budoia - Tassa famiglia - Ricorso Cardazzo Angelo, dichiara irricevibile. — Udine - Savogna - Ragogna - Osoppo - Torreano - Ronchis - Villa Santina. Milanci 1911 - Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Latisana - Cessione gratuita area comunale — Pordenone - Cessione suolo stradale a Prosdocimo Giustina.

Da CIVIDALE

Operaio ferito - Imprudenza - Commesso - Eccessi - Buona idea - Tassa famiglia

Ci scrivono, 4, (*n.*):

Un'operaio della Conceria Verga si è ferito piuttosto gravemente ad una mano. Non essendo stato assicurato contro gl'infortuni, venne elevata contravvenzione contro il proprietario della fabbrica di corame.

*** Certa Bardus Maria del Comune di Prepotto, fresca di parto, volendo lavare della biancheria scivolò in una riva, e dalle conseguenze del bagno freddo, nè conseguì una reazione, per la quale dà segni di alienazione mentale.

*** Venne nominato il primo commesso per il censimento delle fabbriche ed opifici, nella persona del signor Rieppi A.

*** Ci consta che il signor Presidente della Società Operaia di M. S. ed I. senza plausibili motivi, ha rivolto una lettera scottante al signor Presidente del Patronato Scoalstico, (istituizone popolare e benemerita, che agisce nell'interesse della generalità degli abitanti), per la quale lettera venne oggi convocato d'urgenza il Consiglio d'Amministrazione, per le deliberazioni del caso.

*** E' allo studio un progetto per unire in fascio le istituzioni di beneficenza cittadine, allo scopo puro e semplice di escogitare i mezzi per venire in aiuto dei propri bilanci, deficienti, per poter far fronte alle esigenze ed ai bisogni per cui le istituzioni sono state create.

*** Il sensibile aumento della tassa di famiglia testè applicato, ha sollevato molti disgusti.

Da SEGNACCO

Neo dottore

Apprendiamo con vivo piacere che l'ottimo nostro Segretario comunale signor Ugenti Domenico ha conseguito testè presso la R. Università di Napoli, con splendida votazione, la laurea di Dottore in giurisprudenza. Facciamo le più vive congratulazioni al nostro amico, augurandogli una lusinghiera carriera e ci rallegriamo col comune di Segnacco che possiede un funzionario che ad una speciale cultura unisce un animo elevato ed un carattere integro.

Da PORDENONE

Lamenti

Ci scrivono, 4, (*n.*):

Nel vicino sobborgo di Torre e anche nei dintorni della città, da qualche tempo, si vanno commettendo durante la notte vandalismi ed atti teppistici, che farebbero onore a qualche paese barbaro o a qualche bagno penale.

Nella notte di domenica scorsa, ignoti mascalzoni spezzarono tutte le lampade elettriche che illuminano la strada che da Pordenone conduce a Torre e poi commisero violenze contro alcuni passanti; e nei giorni precedenti furono spezzate a sassate le lampade elettriche di altra via di Torre e parecchie di quelle che rischiarano la periferia della città.

Ne segue danno per la Società fornitrice la luce e poca sicurezza anzi pericolo pei cittadini che, di notte, devono transitare per quelle vie oscure, lungo le quali quei farabutti attendono i passanti per derubarli o malmenarli.

Sarà necessario che la Società Elettrica meglio difenda l'impianto di illuminazione pubblica, come sarebbe doveroso che l'Autorità di P. S. e l'Autorità Comunale ordinassero un servizio di sorveglianza notturna per acciuffare almeno qualcuno di quegli eroi della notte e della galera.

x. x. x.

Zingari - "El zovene de botega,,

Ci scrivono, 4, (*n.*):

Oggi scortati dai carabinieri proveniente da Fontanafredda è giunta una carovana di tre zingari: padre, madre ed un bambino. Inoltre hanno con loro un orso ed un cane. In attesa di essere inoltrati in Austria pernottano questa sera ai nostri Giardini pubblici.

*** E' il titolo di un monologo del nostro collega dell'*Adriatico*, signor Antonio Brusadin. Il lavoretto venne recitato giorni sono a Bassano, e tempo fa a Genova con grande successo. Il « Prealpe » di Bassano ed il « Cittadino » di Genova hanno parole di lode per il monoloog e per il monologhista.

Al collega Brusardin le nostre più vive congratulazioni unite al desiderio che il modesto quanto valente scrittore cifaccia in breve gustare qualche cosetta di nuovo.

Da GEMONA

Sala Sociale - Afta epizootica

Ci scrivono, 4, (*n.*):

Ieri sera nella sala sociale i Les Laclaire dettero il loro primo trattenimento di varietà davanti ad esiguo pubblico.

I vari esercizi annunciati dal programma, furono eseguiti con rara maestria ed eleganza sollevando scroscì di applausi. Specialmente quando il signor A. Laclaire si produsse nell'*albero persiano*, l'ovazione divenne veramente entusiastica.

Oggi riposo; domani seconda rappresentazione.

*** Nonostante le severe misure prese per circoscrivere il primo caso di afta epizootica manifestatosi due giorni or sono nella stalla di certo Candolini in Piovega, la terribile infezione comincia già ad estendersi rapidamente.

Fino ad oggi sono stati segnalati ben 8 casi e tutti in Piovega. Il transito degli animali è severamente vietato ed ogni provvedimento per isolare le stalle infette è stato preso colla massima sollecitudine.

Oggi furono a fare il sopraluogo il veterinario provinciale signor Ristori ed il veterinario locale signor Ulrico Fontanelli.

Ne riportarono un'impressione non molto buona, perchè se da una parte l'afta si è manifestata in una forma abbastanza benigna circoscrivendosi alle sole narici, dall'altra l'infezione presenta una spiccata tendenza ad estendersi con rapidità impressionante.

Speriamo che la terribile infezione date le energiche misure prese e l'interessamento solerte delle Autorità, abbia in breve ad essere sedata.

Da BUIA

Gite - Malattie

Ci scrivono, 4, (*n.*):

Domani, la Società Agricola di M. S., farà la sua annuale gita.

All'una pom., preceduta dalla banda del Corpo Filarmonico, e dalla bandiera sociale, partirà per la frazione di Mels (comune di Colloredo). Arrivata alla metà, farà una refezione e farà ritorno nella stessa giornata.

*** Il nostro comune quest'anno è infestato da molte malattie contagiose. Il morbillo fa strage e quasi tutti i fanciulli ne sono colpiti. Si sono veri...

Giornale di Udine (130)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Ma precisamente perchè esiste fra noi un odio mortale, voi siete in dovere di non prolungare le mie torture!... abusare in questo momento sarebbe, per parte vostra, un'infamia!...

Sì, egli voleva dir tutto ciò, o così presso a poco, mio buon Lecoq, ma mio con chi tu mi hai descritto l'espressione del suo volto, dove l'orgoglio era in lotta colla più fiera disperazione.

Ma non basta.

In luogo del signor d'Escorval, quell'orgoglioso magistrato, il prevenuto scorge il degno, l'eccellente signor Segmuller. Allora, cosa succede?...

Egli resta sorpreso e i suoi occhi tradiscono l'emozione che prova per la generosità del suo nemico... ch'egli aveva creduto implacabile!

Poi un sorriso sfiora le sue labbra, sorriso di speranza, perchè egli pensa: vi ha rivelato il suo segreto, egli può ancora salvarsi e forse da quello abisso di vergogna e di sangue potrà ritrarre intanto il suo onore e il suo nome.

Papà Tabaret fece con la mano un segno ironico che gli era famigliare, e cangiando tuono improvvisamente, aggiunse:

— Ed ecco come stanno le cose... carino!

Il vecchio Assenzio erasi alzato, commosso fino al delirio.

— Per mille diavoli! sclamò, la è così come è vero Dio!

L'approvazione di Lecoq, benchè muta, non era meno evidente.

Meglio del suo vecchio collega, e con più esatta cognizione di causa, egli poteva apprezzare quel rapido e sorprendente lavoro d'induzione.

Egli era estasiato davanti alla meravigliosa facoltà d'investigazione di quell'eccentrico di polizia, il quale scopre dati sconosciuti a lui stesso, ricostruiva il dramma della vita, simile in ciò a quei naturalisti che, da un semplice osservazione, da due o tre ossa, disegnano l'animale a cui esse appartenevano.

Per un buon minuto, papà Tabaret assaporò le due forme d'ammirazione così diverso, ma egualmente delizioso per lui, poi, ringhiando la sua calma, proseguì:

— Vorresti ancora qualche altra prova, mio caro? Ricordati della perseveranza del signor d'Escorval [illegible] dal signor Segmuller, a chieder notizie sull'istruttoria. Io ammetto che non abbia addirittura dell'affetto per il proprio mestiere... ma fino a questo punto, no. Or dunque credevi ancora alla sua seggiola, con [illegible] ... dire che fosse un miserabile malfattore?... Io non ho niente di rotto, non ho che la gotta, ma io so che durante i miei accessi, una metà della terra potrebbe giudicare; l'altra metà spedir Marietta ad informarsi... Ah! mio caro, un minuto secondo di riflessione, e avrebbe risparmiato molti fastidi, [illegible] nodo della questione.

Lecoq, parlatore così brillante alla taverna di mamma Chupin, così pieno di fiducia in se stesso, così energico quando esponeva le sue teorie all'ingenuo papà Assenzio, Lecoq abbassava la cresta e non ribatteva parola.

[illegible] Essendo andato per domandare dei consigli, egli trovava naturale — buon senso raro — che gli venisse dato.

Egli aveva commesso degli errori, gli si facevano toccar con mano, [illegible] prova [illegible] non tentava neppur di provare che avesse avuto torto.

Altri, al suo posto, avrebbe giudicato papà Mettinsodo un po' prolisso nelle sue spiegazioni [illegible] era infinitamente obbligato del sermone, e prometteva a se stesso che ne avrebbe profittato.

— Se l'uomo sulla terra, egli pensava, può cavarmi l'orribile spina che ho nel piede, egli è certo quest'uomo così fino... ed egli me la caverà, lo vedo dalla sicurezza con cui mi parla.

Intanto il signor Tabaret erasi versato un gran bicchiere di tisana e l'aveva vuotato d'un fiato.

Dopo di che, s'asciugò le labbra e riprese:

— Non ti parlerò altro che per ricordarvi [illegible] povero Tognino, la Virtù, quando potevi strapparle tutto ciò che avresti voluto, [illegible] Quando si ha la gallina bisogna pelarla subito, se no...

— Siate tranquillo, signor Tabaret, io ricordo anche troppo, il pericolo che corro a lasciar raffreddare un testimonio ben disposto.

— Passi dunque anche questa... Ma bisogna pure ch'io ti dica che tre o quattro volte, per lo meno, tu avesti occasione di mettere in sodo...

Egli s'interruppe, aspettando che il suo allievo facesse qualche protesta. Ma il prevenuto nessuna.

— Se lo dice, pensava Lecoq, dev'essere così.

Questa discrezione piacque molto al signor Tabaret che raddoppiò la stima che aveva concepita pel carattere di Lecoq.

— Il primo marrone lo facesti, egli continuò, [illegible] trovato la *Pepatuola*.

— Ah!... è nondimeno io ho fatto del mio meglio per arrivare all'ultima sua proprietaria.

— *Fatto molto*, va bene, ma *fatto di tutto*... mi pare troppo. Per esempio, quando [illegible] Watchau era morta, e che si era messo in vendita tutto ciò ch'essa possedeva, che cosa hai fatto allora?

— Lo sapete bene, sono corso dal perito che ne aveva fatto la stima ed era incaricato della vendita.

— Benissimo! [illegible]

— Ho esaminato il catalogo, e non scoprendovi alcun gioiello la cui descrizione potesse applicarsi al diamante smarrito, riconobbi che ogni traccia era perduta.

Papà Mettinsodo giubilava.

— Proprio, esclamò, ed ecco dove hai preso un granchio a secco. Se quel gioiello è d'un valore inestimabile, non era descritto nel catalogo, ciò vuol dire che la baronessa di Watchau non lo possedeva più al momento della sua morte. Se non lo possedeva, vuol dire che l'avea regalato o venduto. A chi? ad una delle sue amiche, con molta probabilità.

— Io dunque, se mi fossi trovato al tuo posto, avrei cercato di informarmi dei nomi delle amiche più intime della signora di Watchau, ciò che non era molto difficile, [illegible] avrei procurato di mettermi in rapporto con [illegible] le cameriere di quelle dame... [illegible] sarebbe stato un giuoco per te.

Questo consiglio parve divertire immensamente papà Assenzio.

— Eh! eh! [illegible] ridendo a piene guancie, questo sistema, [illegible] di polizia sì, che piacerebbe anche a me.

Il signor Tabaret non fece caso dell'esclamazione, e tirò innanzi.

(Continua)

ficati anche molti casi di crup e di scarlattina. Non sarebbe il caso, che la Commissione Provinciale d'Igiene si svegliasse e prendesse serii provvedimenti per arrestare l'infezione?

Sappiamo che il comune ha mandato alla Prefettura tutte le denuncie mediche pervenutegli, senza ottenere istruzioni in proposito.

Le famiglie sono in seria apprensione e temono per la salute della tenera prole.

Da VALVASONE

Chiarimento

Ci scrivono, 4, (*n.*):

In un numero della *Patria del Friuli* del novembre 1910 in una corrispondenza da San Vito al Tagliamento, partita certo da Valvasone, si parlava con mistero della morte di una bambina, certa Gri di qui ksuccessa la sera del 30 ottobre 1910.

Si lasciava trasparire da quel corrispondente che la causa di quella morte avesse potuto essere delittuosa o per lo meno colposa. Si diceva anche che l'Autorità Giudiziaria indagava.

Infatti le indagini furono fatte: fu eseguita l'autopsia del cadavere della bambina e fu ordinata regolare istruttoria, dalla quale doveva venire la luce vera. La luce fu fatta, e da parecchi giorni il Giudice Istruttore di Pordenone dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il presunto o voluto colpevole doveva essere l'egregio e benemerito dott. Giuseppe Bidoli nostro medico condotto, a carico del quale nemmeno l'ombra di colpa venne a risultare. Risultò invece da una parte la montatura e il malo animo, e dall'altra l'integerrima onestà di un professionista galantuomo.

Da CODROIPO

Una grave disgrazia - Provvedimenti per l'afta

Ci scrivono, 4, (*n.*):

Nelle adiacenze di Virco avveniva ieri sera una gravissima disgrazia.

Certo Toneatti Primo di Valentino di anni 28 bracciante da Flambro, unitamente ad altri operai, era stato incaricato dalla Ditta Sartor Angelo di Zoppola a recidere degli alberi, quando ad un tratto un'albero di grosso fusto si piegò con violenza sopra ad un altro che a qualche metro stava a cavalletto, in modo che la estremità di quest'ultimo sollevatasi ricadde pesantemente sulla testa del povero Toneatti il quale rimase perciò all'istante cadavere.

L'Arma dei carabinieri della nostra stazione, edotta del fatto, si recò sopraluogo per le constatazioni di rito e per vedere se per avventura vi fossero delle responsabilità.

*** Il nostro sindaco, previo accordo col veterinario locale, impartirà severissime disposizioni intente ad evitare che l'afta venga importata anche in questo Comune pel tramite dei grandi e rinomati mercati che qui hanno luogo ogni martedì ed in especial modo ogni primo e terzo martedì del mese.

Benissimo.

drea Zompicchiatti agricoltore con Caterina Toffolo casalinga — Marco Veronesi ricevitore daziario con Ulderica Zanier casalinga.

Matrimoni

Umberto Zanarioli fabbro con Adele Bergamin orlatrice — Ugo Romanelli muratore con Liduina Pozzo casalinga — Giuseppe Olmacolli sellaio con Maria Adele Dagnoni sarta — Giuseppe Pangoni impiegato ferroviario con Emma Milesi commessa — Silvio Bogaro tagliatore di pelli con Angelina Pravisano casalinga — Carlo Baseggio cameriere con Emilia Gasparet sarta — Pietro Zuccolo muratore con Maria Zuccolo setaiuola.

Morti

Giulia Pavan di Costante di mesi 7 — Maria Padoan-Durigatto fu Giacomo d'anni 76 casalinga — Aldo Visentini di Pasquale di giorni 17 — Giovanni Collini d'anni 60 operaio — Ugolina Pallavicini fu Gio. Batta d'anni 13 villica — Angelo Corradi di mesi 14 — Corrado Picco fu Domenico d'anni 73 falegname — Gio. Batta Canciani fu Domenico d'anni 86 possidente — Ferruccio Saccavino di mesi 10 — Gina Carlini di Giuseppe di mesi 2 — Teresa Perosa ved. D'Orlando fu Antonio di anni 80 agiata — Vittoria Della Pietra di Antonio di mesi 2 — Antonio Belligoi fu Mattia d'anni 78 possidente — Ettore Rabassi di Leonardo di mesi 9 — Antonio D'Ambrogio fu Giuseppe d'anni 71 possidente — Giacomo Ceschia fu Valentino d'anni 76 calzolaio — Marianna Plai ved. Rossi di Pietro d'anni 72 civile — Alessandro Viviani fu Giuseppe d'anni 71 linaiuolo — Teresa Furlani-Cecutti fu Gio. Batta d'anni 70 casalinga — Vittoria Peressoni vedov. Nocente fu Gabriele d'anni 83 lavandaia — Giuseppe Novello di Valentino d'anni 52 agricoltore — Teresa Grattoni-Piccoli di Giovanni d'anni 27 sarta — Egidio Roseano fu Giacomo d'anni 45 muratore — Anna Driussi d'anni 85 casalinga — Anna Vicario fu Lorenzo d'anni 81 contadina — Alessandro Bujatti fu Francesco d'anni 60 operaio — Valentino Nadalini fu Fiacomo d'anni 75 accattone — Maria Bainella-Missio fu Luigi d'anni 70 casalinga — Angela Cicuto-Faca di Giuseppe d'anni 39 casalinga — Anna Moro-Saltarini di Luigi d'anni 66 setaiola — Ecle Perni fu Angelo d'anni 15 sarta — Renato Saboto di Pietro di mesi 4 — Caterina Verzegnassi-Soldato d'anni 63 ostessa.

Totale morti 34 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

di osservazione hanno riconosciuto che George Claretie era nell'impossibilità di continuare il duello. La spada era penetrata nel costato destro e si era fermata all'ottava costa.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

ROMA, 4. — Vulterini giudice aggiunto di prima categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Latisana, è tramutato al mandamento di Cividale del Friuli con le funzioni stesse.

Vecchi giudice aggiunto con funzioni di pretore nel mandamento di Ampezzo è tramutato a sua domanda nel mandamento di Ottone con le stesse funzioni.

100 mila lire del Perù pel monumento a Geo Chavez

MILANO, 4. — Al cav. Arturo Mercanti è pervenuta una lettera del fratello del compianto aviatore Geo Chavez, con la quale si annunzia di aver avuto comunicazione dal governo peruviano che il Perù concorre con Lire 100.000 per l'erezione del monumento ricordante la traversata delle Alpi e che dovrà come è noto sorgere nel luogo ove l'infelice aviatore cadde.

Il tenente Paternò migliora

Il giudice istruttore lo interroga — MEDITA GIÀ UN PIANO DI DIFESA?

ROMA, 4, (notte). — Le condizioni del tenente Paternò sono migliorate. I medici lo giudicano già fuori di pericolo.

Il ferito, sottoposto a severa sorveglianza, è stato rinchiuso in una camera d'isolamento.

Oggi venne interrogato dal giudice istruttore Fazzioli. Ma alle domande del magistrato, il tenente rispondeva con parole di compianto per la vittima.

E quando il giudice lo strinse per sapere perchè avesse ucciso la contessa, il Paternò esclamò: «io l'amavo tanto. Ed ella non voleva più saperne di me!».

Poi diede in ismanie.

Ripresosi poco dopo l'interrogatorio il tenente escluse di avere ucciso la contessa per ragioni di danaro.

L'*Italie* ha avuto un'intervista con un medico dell'ospedale il quale ha osservato come il tenente rimanga lunghe ore in un simulato assopimento quasi meditasse il piano di difesa.

Il medico udì il tenente ripetere parole e frasi tendenti a falsificare la scena della tragedia tremenda, come queste: «Il coltello... la contessa lo prende... si ferisce da sè... quanto sangue!».

Il medico crede che il Paternò finirà col tentare di far credere che la contessa si sia uccisa da sè. Il tenente Paternò cercherebbe la salvezza con un colpo di scena.

CRONACA CITTADINA

La conferenza di questa sera al Teatro Minerva

Arnaldo Cipolla è soldato e giornalista; uomo d'azione e scrittore. Egli si è fatto un nome, ormai illustre, tra i viaggiatori ed esploratori africani.

Il pubblico nostro che conosce il valore dell'insigne pubblicista, attraverso le pagine dei grandi giornali accorrerà, come ad una festa, alla conferenza che egli terrà questa sera al *Minerva* — per lodevole iniziativa della Società *Trento - Trieste* — sulla Abissinia moderna.

Fra tanto abuso di conferenze, questa del geniale collega sulla plaga del mondo in cui caddero, eroicamente, in una guerra sfortunata, tanti nostri fratelli, desta un vivissimo interesse. Non sono ricordi di libri e cose imparate alla lesta — è la narrazione della vita vissuta, in mezzo a quelle genti mezzo barbare, illustrata dalla fotografia, che ha ormai così grande parte nella civiltà odierna.

Siamo certi che il nostro pubblico affollerà stasera il *Minerva*, non solo per onorare un valente uomo, e per compiere un atto patriottico, ma anche per imparare e trarre diletto.

Contro la minacciata serrata dei padroni fornai d'Italia

Ieri sera alle ore 20 si riunì la C. E. della Camera del Lavoro unitamente ai rappresentanti la Lega Fornai; con, invitato, il signor Arturo Negri direttore dell'ufficio di collocamento Municipale.

Dopo la lettura d'una lettera della Confederazione del Lavoro nei riguardi della minacciata serrata dei proprietari fornai d'Italia che mirano a violare la legge sul lavoro notturno e riposo settimanale, il signor Negri espose una esauriente relazione compiuta a favore della classe fornai. Presero la parola in proposito il segretario della Lega Fornai, Germiniani, Savio, Paolini Tullio e Cricchiutti. A ultimo si approva il seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Udine e provincia udita la relazione dei rappresentanti la Lega Fornai sulla minacciata serrata dei proprietari di forno d'Italia, tendente a livragrare le meschine conquiste di legislazione sociale ed in special modo il lavoro notturno e il riposo settimanale;

nel mentre protesta contro la partigiana ingerenza del locale Ispettore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro;

delibera: d'invitare la Confederazione del Lavoro, nel caso che i proprietari ricorressero a misure tanto reazionarie di proclamare lo sciopero generale in tutta Italia; e invita la Giunta Comunale a voler disporre fin d'ora l'apertura di altri forni a sua disposizione per non favorire con una male intesa neutralità, gli sforzi di chi osa violare le leggi rispondenti al più elementare principio di giustizia pur di fare opera dannosa agli interessi delle classi lavoratrici.

Dalla votazione si astiene il signor Negri.

Un caso curioso d'amnesia

Ci informano che in un paese vicino a Udine, l'ultima notte del carnevale, un giovane essendosi, pare, per motivo che si può indovinare, dimenticato dov'era la sua abitazione, si recò in quella d'un vicino e andò a coricarsi in un grande letto accanto a due giovani che dormivano quaresimalmente. A un certo punto una delle due giovani, si accorse dell'intruso e si mise a gridare: il giovane accortosi, pare, appena allora dell'errore se la battè rapidamente, lasciando nello spavento le due ragazze.

Il fatto curioso non si crede che avrà uno strascico, ritenendosi che si tratti di un caso d'amnesia.

Per evitare equivoci

Le sorelle Canciani che abitano in Via Paolo Sarpi N. 7, ci pregano di rendere noto che i coniugi Vincenzo Burani e Anita Furlani, recentemente arrestati e dei quali si occuparono le cronache dei giornali negli scorsi giorni, non abitavano in casa loro. Esse poi non ebbero mai a che fare, in alcun modo con le autorità giudiziarie.

VERSI E PROSE

Le laudi della Valcellina

Il sig. Giuseppe Malattia della Vallata, proprietario della Libreria Dante nella nostra città, ha riunito e pubblicato tre odi (La nuova strada - Il paesaggio - L'antico Cellis) sotto il titolo «Le laude della Valcellina».

Confesso che, per una naturale diffidenza verso le produzioni poetiche e per la mia incompetenza a giudicarle, non mi affrettai a leggere le nuove *Laudi*, ritenendo che soltanto la pietà del loco natio avesse indotto il signor Malattia a tentare l'ingresso nel tempio delle Muse.

Ma, con mio grande piacere, ho dovuto ricredermi.

Egli ha composto tre cantici che meritano davvero di essere conosciuti. Le tre brevi liriche — meno, a mio giudizio, qualche verso — attingono la loro ispirazione a una mente e a un cuore riscaldati dallo studio e dalla meditazione; hanno bellezza di forma e individualità spirituale sicure e consapevoli dei mezzi e dei fini. Ispirazioni e concetti fondono in gradevole sintesi gli echi della storia, le voci della tradizione, il sentimento della natura, il colore e la vaghezza del paesaggio e lo spirito umano de' tempi nostri. Ond'è che il lettore quando abbia finito di seguire il poeta ne' suoi componimenti — illustrati da poche note e sobrie — si duole solo che il Malattia abbia dato troppo poco; e si augura che egli, poichè ne ha le attitudini, sappia trovare altri motivi per far conoscere così leggiadramente la sua terra, una plaga tanto poco e tanto male nota, ma alla quale spetta un migliore avvenire in virtù del progresso cui urge che tutte le ricchezze naturali siano messe in valore a pro' della vicltà. E la valle della Cellina ha in serbo magnifiche risorse.

Giuseppe Rovere.

Banda militare

Programma musicale da eseguirsi oggi 5 marzo in piazza Vittorio Emanuale dalle ore 16.30 alle 18:

1. De Michelis — Spensierata — Marcia.
2. Verdi — La Forza del Destino — Sinfonia.
3. Waldteufel — La più bella — Valzer.
4. Donizetti — La Favorita — Atto 4°.
5. Espinosa — Moraima — Capriccio Caratteristico.
6. Schubert — Trois — Marche Militaire.

Una grave disgrazia alla fabbrica Scaini

Ieri mattina, mentre il facchino Angelo Noaccò di Angelo d'anni 16 attendeva al suo lavoro nel deposito della fabbrica, un grosso blocco di concime, staccatosi dall'ammasso, cadde sopra di lui facendolo balzare violentemente contro una basculla, fracassandosi una gamba.

Prontamente soccorso e condotto all'ospedale il dott. Fabiani lo accolse di urgenza riscontrandogli la frattura delle ossa dell'arto destro.

Venne giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Bambino disgraziato

In Vicolo Lungo abita la famiglia Ominetti che tiene con se il bambino di anni 3 di nome Alberto, figlio del prof. Gaetano Pappi residente a Faedis.

Ieri nel pomeriggio il ragazzetto troppo vivace trastullandosi nel cortile di casa assieme ad altri bambini figli di coinquilini, e volendo fare un salto sproporzionato alle sue gambette, cadde si malamente da rompersi una gamba.

Condotto all'ospitale il medico di guardia dott. Ignazio gli riscontrò la frattura della tibia sinistra.

Ne avrà per più di un mese.

Alla «Trento-Trieste»

Giuseppe Massilli, in morte di Antonio Menichini, L. 5.

STATO CIVILE

Nascite

Nati vivi maschi 17, femmine 16 — Nati morti id. 3, id. 1 — Esposti id. 1, id. 00 — Totale 38.

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Sturan carradore con Ida Zilli tessitrice — Vittorio Zanier fonditore con Luigia Sadolo casalinga — Leonildo Margacari agente ferroviario con Santa Castellarin casalinga — Gio. Batta Liusso falegname con Elisa Baron serva — Enrico Pianta muratore con Palmira Giorgino operaia — An-

RECENTISSIME

LA PATRIOTTICA CERIMONIA nel Porto di Genova della consegna della bandiera alla nave "San Giorgio,,

GENOVA, 4. — Fino dalle 14.30 comincia l'affluenza degli invitati a bordo dell'incrociatore corazzato *San Giorgio* per assistere alla cerimonia della consegna della bandiera di combattimento offerta dalla città di Genova.

Il tempo è splendido.

Le navi *San Giorgio*, *Vittorio Emanuele* e i piroscafi issarono il gran pavese di gala.

Giungono successivamente il Prefetto, il Sindaco, il Presidente del Consorzio del porto Ronco, il Comandante del Corpo d'Armata e di Divisione, ufficiali, autorità, signore a cui viene offerto un grazioso mazzetto di fiori freschi con nastrini ricordo.

Alle 15.30 il Sindaco, con nobilissime parole, consegna al comandante Albenga in nome di Genova, la bandiera in un ricco cofano.

L'Arcivescovo procede alla benedizione, esprime i sentimenti di religione e di patria.

Indi parlò Ronco, applauditissimo, a nome del Consorzio.

Pascia il comandante del *San Giorgio* pronuncia un discorso accolto degli *urrà* degli equipaggi, dal suono della Marcia Reale e dagli applausi della folla.

Seguono il rinfresco e il ricevimento fino a tarda ora.

Stasera le navi *San Giorgio* e *Vittorio Emanuele* saranno fantasticamente illuminate a luce elettrica.

Il gruppo industriale alla Camera

ROMA, 4. — Stamane si sono riuniti a Montecitorio numerosi deputati ed alcuni senatori aderenti al nuovo gruppo industriale. Dopo aver preso atto della lettera della Camera di Commercio di Roma che accorda un locale per la segreteria del gruppo e discusso di alcune pratiche interessanti alla formazione del gruppo stesso, fu stabilito di indire una nuova riunione per sabato 11 corr., alle ore 14.30 per la nomina del comitato direttivo.

Il Re ai lavori dell'Esposizione

ROMA, 4. — Stamane alle ore 9.30 S. M. il Re, accompagnato dai generali Brusati e Trombi, si è recato a visitare i lavori dell'Esposizione.

Dopo aver espresso il suo compiacimento pel grande lavoro compiuto il Re risalì in automobile e ritornò al Quirinale.

ROBERTO ARDIGÒ NOMINATO PROFESS. RE EMERITO

ROMA, 4. — Con recente decreto del ministro dell'istruzione il prof. Roberto Ardigò, già docente di filosofia alla Università di Padova, è stato insignito del titolo di professore emerito, con tutti gli onori e i diritti ad esso inerenti.

LA REGINA DI SVEZIA A NAPOLI

NAPOLI, 4. — Il *Roma* reca: Iersera proveniente da Capri giunse nella nostra città la Regina di Svezia che ha preso alloggio all'Hotel Vesuve.

Il duello fra Claretie e Daudet

PARIGI, 4. — Stamane alle ore 11 ha avuto luogo un duello alla pistola fra George Claretie e Leon Daudet. Sono stati scambiati 4 colpi senza risultato. In vista di ciò ha avuto luogo subito dopo lo scontro alla spada. Al primo assalto George Claretie è stato colpito al petto. Dopo un quarto d'ora i medici

Terribile tragedia a Firenze

FIRENZE, 4, (notte). — Oggi si è svolta una terribile tragedia. Presso il ponte di S. Trinita lavorava su d'una impalcatura, il muratore Costantino Favi.

A un tratto fu chiamato dalla moglie ch'era venuta improvvisamente con una figlioletta di appena tre anni.

Ma mentre il Favi stava per scendere dall'impalcatura, la di lui moglie, gridando frasi sconnesse, si precipitava nell'Arno.

Immediatamente il Favi le gettò una fune perchè vi si arrampicasse, ma vista l'inutilità di ciò, anch'egli si gettò nel fiume per trarre a salvamento la consorte.

Ma invece, stava per essere travolto anch'egli dalle onde se un coraggioso cittadino, il signor Donato Baldini, non si fosse anch'egli gettato nel fiume e non lo avesse salvato.

Pur troppo però la moglie del Favi era rimasta annegata, e i pescatori ne trovarono poco dopo il cadavere.

Il Favi venne condotto all'ospedale che quei sanitari si riservarono la prognosi.

IL CAMBIO

ROMA, 4. — Cambio per la settimana 100.40. Per lunedì 100.42.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

CORRIERE COMMERCIALE

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di febbraio 1911.

Macoralli Giuseppe, Palmanova, fabbirca carrozze. Proprietario e firmatario il titolare.

Ditta Enrico Passero, Udine. Ceduto lo Stabilimento d'Arti Grafiche al sig. Giuseppe Chiesa.

Ditta E. Passero di Giuseppe Chiesa, Udine. Stabilimento d'Arti Grafiche. Unico proprietario e firmatario il sig. Giuseppe Chiesa.

Fratelli Leskovic e C., Udine. Rappresentanza generale per l'Italia della ditta Rodolfo Auerbach e Scheibe di Saalfeld. (Germania).

Comino e Marangoni, Udine. Oreficeria e orologeria. Comproprietari e firmatari i signori Romeo Marangoni fu Elia e Sante Comino fu Antonio.

A. G. Pellizzari, Udine. Officina elettro-meccanica con fabbrica bilancie. Proprietario e firmatario il titolare.

Pecile Francesco, Fagagna. Fabbrica laterizi. Proprietario e firmatario il titolare.

Fratelli Cirio, Castione di Strada. Neg. Coloniali. Proprietario e firmatario il signor Cirio Giacomo.

Cirio Giacomo e C., Castions di Strada. Ammasso Bozzoli, Comproprietari i signori Cirio Giacomo e Ugo ed Angelo Pagura. Firmatari i due primi.

Società Elettrica Buiese, Buia. Società anonima cooperativa per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Durata anni 15. Capitale sottoscritto L. 4150.

Cav. Dante Tomaselli, Udine. Assunzione appalti daziari ed esattorie comunali. Proprietario e firmatario il titolare.

Moschioni Luigi, Udine. Tintoria Chiavris, (M). Proprietario e firmatario il titolare.

Tramontini Francesco, Palmanova. Neg. coloniali, cera e cancelleria. Unico proprietario e firmatario il signor Prucher Sebastiano fu Leonardo.

C. Marzona e C., Gemona. Sciolta la Società e nominato liquidatore il sig. Attilio Venuti.

Venuti Attilio, Gemona. Commercio legnami. Unico propreitario e firmatario il titolare.

Marzona Carlo Bardusco, Udine. Ceduta la Fabbrica metri ed affini alla nuova Società «Fabbrica Friulana di Misure lineari».

Fabbrica Friulana di Misure lineari, Udine. Società in accomandita semplice. Capitale L. 145.000. Socio accomandatario il sig. Armellini Germano.

Economia domestica, Pordenone. Società in accomandita semplice per la importazione e la rivendita di frutta, erbaggi e pesce. Capitale L. 8240 aumentabile a L. 15.000. Durata anni 9. Socio accomandatario il signor Boffo Giovanni Battista fu Fausto.

Girolamo D'Aronco, Udine. Società in nome collettivo per l'esercizio d'imprese di costruzione e lavorazione di cementi. Capitale sociale L. 165.000. Durata anni 10. Comproprietari i signori D'Aronco Quinto fu Girolamo, d'Aronco Girolamo fu G. B. e D'Aronco G. B. fu Virgilio. Rappresentante e firmatario il primo.

Mercati di ieri

(Piazza XX Settembre)

Cereali

Granoturco	da	12.60	a	14.40
Cinquantino	»	11.50	»	12.—
Fagiuoli vecchi	»	20.—	»	33.—
Erba spagna	»	2.50	»	—.—
Trifoglio	»	—.90	»	1.35
Al issima	»	—.—	»	—.90

Frutta

(Piazza Venerio)

Pomi	»	26.—	»	90.—
Arancie	»	12.—	»	15.—
Patate	»	13.—	a	14.—
Castagne	»	21.—	»	26.—

Camera di commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 Marzo 1911

Rendita 3.75 0|0 (netto)	L.	103.83
» 3 1|2 0|0 (netto)	»	103.71
» 3 0|0	»	72.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1532.50
Ferrovie Meridionali	»	696.25
» Mediterranee	»	442.88
Società Veneta	»	214.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	505.50
» Meridionali	»	365.—
» Mediterranee 4 0|0	»	504.—
» Italiane 3 0|0	»	364.75
Credito co. prov. 3 3|4 0|0	»	500.50
Cartelle		
Fond. Banca Italia 3.75 0|0	L.	500.25
» Cas. Risp. Milano 4 0|0	»	507.75
» » » » 5 0|0	»	517.50
Ist. Ital. Roma 4 0|0	»	509.50
» » » 4 1|2 0|0	»	520.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.43
Londra (sterline)	»	25.39
Germania (marchi)	»	124.06
Austria (corone)	»	105.73

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia; O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 11.31 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio; A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a: Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5

Partenza

da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a: Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE a S. Daniele (P. Gemuoa): M. 8.25 - 11.33 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 - 12.31 - 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Via XXIX Settembre — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I., 1 — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.